

lo sport in tv	17,30 Hockey (RaiSportSat)
	18,10 Sport Sera (Rai 2)
	20,30 Basket, Priolo-Termini (RaiSportSat)
	20,30 Curling, Germania-Usa (Eurosport)
	20,45 Arsenal-Valencia (Rete4)
	20,45 Leeds-Deportivo (SportStream)
	22,45 Pressing Champions League (Rete4)
	23,30 Sport Magazine (Tm2)
23,50 Basket, Aek-Vitoria gara (Tele+ grigio)	

Il Coni vuole partecipare all'acquisto dello stadio Olimpico

«Se lo Stato accelerasse il progetto di vendita il Foro Italico potrebbe intervenire nella trattativa»



Il Coni sta pensando di comprare lo stadio Olimpico di Roma. Una eventuale accelerazione nel progetto di vendita dello stadio da parte dello Stato vedrà comunque il Coni pronto a partecipare alla trattativa. Lo ribadisce un comunicato diffuso ieri mattina dal Foro Italico in cui il Comitato olimpico nazionale conferma le intenzioni trapelate già da tempi in modo informale. In un comunicato ufficiale, infatti, il Coni ribadisce «il proprio assoluto interesse a essere parte attiva nella trattativa per l'acquisizione dell'impianto, che peraltro è la sede di lavoro di molti uffici dell'ente e di federazioni sportive nazionali, e di partecipare al tavolo di lavoro unitamente ai diversi soggetti interessati, ricordando il rilievo della struttura, teatro e scenario di successo dei Giochi olimpici del 1960 e di altre indimenticabili manifestazioni internazionali, nella storia dello sport nazionale, nonché i considerevoli investimenti sullo stesso fatti anche in tempi recenti per renderlo all'altezza delle mutate esigenze».

Non siete d'accordo su una cronaca? Pensate che trascuriamo alcune realtà sportive? Mano al computer e via con la posta elettronica. Assediati con le vostre E-mail. Critiche e suggerimenti ci serviranno per realizzare pagine "interattive". La domenica trasformatevi in inviati. Pensiamo di organizzare una pagina dal titolo "lo c'ero". Avete colto un particolare dell'evento sportivo che avete seguito? Spettatori di una situazione che si è creata allo stadio? Scrivete e spedite a Sport@unita.it entro le ore 19,30 di ogni domenica.

ai lettori



lo sport



L'allenatore tornato sulla cresta dell'onda dopo il volontario esilio in Africa. «L'Italia contro la mia Tunisia non farebbe una passeggiata»

Per Scoglio l'avversario è un'invenzione

Il calcio laboratorio continuo. «È movimento, spazio, palla e come nella vita serve flessibilità»

Massimo Filipponi

ROMA Dichiarazioni d'amore di un allenatore "scomodo". Franco Scoglio, ad un passo dai 60 anni, rimane un personaggio autentico, unico nel mondo del calcio. Lunedì sera ha vinto con il suo Genoa un derby delicatissimo, ma non ne parla, sembra quasi che non sia successo nulla. A dire la verità il professore (lo chiamano così per via della laurea in pedagogia) non parla proprio di calcio, o meglio, del calcio di cui (stra)parlano tutti: cerchi di attirarlo nella polemica degli allenatori contro Mancini ma rimani deluso («Per me ha ragione Mancini»); tenti di farlo sbilanciare sul tema "calcio e regole" e ti senti rispondere che le «regole non le rispettano neanche ai livelli più alti, politica compresa». Scoglio è un fiume in piena, un fiume che tocca solo le sponde che vuole: «me ne frego di quello che scriverà su di me. Quando lavoro non leggo i giornali, mi deconcentrano. Sto in pace con me stesso e tanto mi basta». Tre anni fa ha mollato tutto per trasferirsi in Tunisia a fare il commissario tecnico della Nazionale. «Lì sono rinato».

Mi scusi, era morto?

«In pratica sì, nelle ultime stagioni che ho allenato in Italia ero diventato un rottame. Mi analizzavo e venivano fuori tutte le negatività. Il periodo più buio della mia vita. La mazzata me l'avevano data a Torino a marzo di 5 anni fa. Mi esonerarono quando potevo ancora salvare il Toro. Mi allontanarono in maniera triste, non fu Calleri, il presidente, ma tutto il marciame che lo circondava».

Dopo tre anni è tornato. Come ha ritrovato il calcio italiano?

«Non so che cosa rispondere. Non vedo tanti cambiamenti».

Eppure è un periodo delicato per chi fa il suo mestiere: il caso Mancini, lo stress di Sacchi...

«Non sono un moralista, sono uno che crede nei meriti. E allora dico che ha ragione Mancini, se la merita l'opportunità di allenare».

E sullo stress?

«Amo questo lavoro, lo stress che mi dà, la sensazione di sfinitimento dopo 90 minuti, la distruzione totale che produce la vigilia di una partita. Non ne faccio un dramma, i drammi sono altri...».

Ad esempio?

«Noi lavoriamo 20 ore in una settimana. Per cifre altissime, un operaio in 3 giorni lavora quanto me in una settimana per 2 milioni al mese. Siamo superfortunati».

In Tunisia la pagavano tanto?

«No, perché io non vado alla ricerca dei miliardi africani, quello è un Paese povero. La mia filosofia non è "50 milioni al mese oppure no". Non mi interessa l'aspetto economico. In Italia decido quanto chiedere, a Tunisi no. E poi per come mi hanno accolto mi sento uno di loro, faccio parte di quel Paese».

Sembra quasi un sentimentale...

«Sono un sentimentale. Fuori dal campo sono un uomo come tanti e do grande importanza ai sentimenti. Ho una grande stima di me stesso e del mio

Farà ricorso contro la squalifica

Carattere passionale e grintoso, Scoglio ha mostrato il suo vero volto anche ieri, quando ha deciso il ricorso all'espulsione rimediata lunedì per lo scontro verbale con il doriano Luiso. Il giocatore gli ha chiesto pubblicamente scusa e lui ha deciso di ricorrere nonostante il regolamento non preveda appello per le squalifiche di un sol giorno. Franco Scoglio è nato a Lipari (Messina) il 2 maggio del 1941. Ha iniziato ad allenare nel 1974/75, in serie C, il Messina. A Messina torna nel 1984 e conduce la squadra siciliana fino alla serie B. Poi l'avventura al Genoa. Sulla panchina rossoblù siede due stagioni centrando la promozione in serie A nel 1989. In quel campionato il Genoa si piazzò all'11° posto con 29 punti, 6 vittorie, 17 pareggi e 11 sconfitte. Da quel torneo in poi Scoglio gira l'Italia (Bologna, Udinese, Lucchese, Pescara e ancora Genoa) ma senza grande successo. Nel '95/'96 viene chiamato a sostituire Sonetti sulla panchina del Torino dopo la dodicesima giornata: i granata guidati da Scoglio giocano 15 partite: 3 vittorie, 6 pareggi e 6 sconfitte. Viene esonerato. Dal '98 al 2000 è il ct della Tunisia che porta ad un passo dalla qualificazione ai mondiali del 2002. Due mesi fa viene richiamato dal Genoa che stava sprofondando in C. Ora il Genoa è quint'ultimo con 30 punti. Lunedì ha battuto la Sampdoria 2-0.

Scoglio è tornato al Genoa e la squadra è in ascesa



cervello. Perché non dovrei...»

In Tunisia ha fatto un buon lavoro, la Tunisia sta per qualificarsi ai prossimi mondiali...

«Ho creato un laboratorio di lavoro, c'è un gruppo di giocatori che mi seguono. Nella classifica Fifa siamo passati dal 67° al 25° posto. Romania a parte veniamo prima di tutte le squadre che l'Italia sta incontrando nelle qualificazioni. Abbiamo giocato 31 partite: 19 vittorie, 8 pareggi e 4 sconfitte, 62 gol fatti e 23 subiti. E non giochiamo contro squadre scarse, ci siamo confrontati sempre contro le migliori. Ma di tutto questo in Italia non si parla».

Perché?

«Guardiamo ciò che succede vicino a noi, ma solo in Europa. Dell'Africa non frega niente a nessuno. Abbiamo la

supponenza e l'arroganza di essere migliori. In questo l'italiano è razzista sul serio. E invece se si giocasse Tunisia-Italia a Tunisi non lo so come andrebbe a finire».

Perché ha accettato di tornare a Genova...

«Quando il Genoa chiama non dico no. Lo scrivo, io sulla panchina del Genoa sono il più grande allenatore del mondo. Con questi colori ho un attaccamento viscerale. Però finito il campionato qui (spero con la salvezza) me ne torno laggù e voglio di nuovo essere il loro ct».

Non sono attività incompatibili?

«Neanche per sogno. Al presidente della Tunisia dico che mi pagherà soltanto per i giorni che sono lì. E avverto il Genoa che mi assenterò 6 settimane nel-

la stagione». **Come si sente un personaggio fuori dal coro?**

«Di calcio parlerei una vita ma non per fare del male a qualcuno. Mi cercano le televisioni, vogliono che vada ai talk-show. Evidentemente non sono così scomodo».

Ma lei come si definirebbe?

«Un estremista. Di sinistra, in politica, ma sempre un estremista».

Gli estremisti del calcio sono in disgrazia...

«Facevo la difesa a 3 nel 1988... Ora la fanno tutti, ma a me non basta: io devo conoscere, sperimentare. Il calcio è movimento, spazio e palla. Ai giocatori lo dico sempre: "L'avversario non esiste"».

Allora non esiste un modulo vincente?

«Si muore con il 4-4-2 e con il 4-3-3. Appena pensi di essere più bravo e intelligente, gli altri hanno già trovato le contromosse. L'ho già detto, c'è bisogno del laboratorio. Occorre duttilità e flessibilità. E non solo nel calcio».

EUROSTAR

Avanza un nuovo Van Basten

Luca Lorenzi

Più giovane del miliardario Cassano, più talentuoso, secondo i supervisori, di Van Basten e Bergkamp messi insieme (troppa grazia?), ma con uno stipendio-baby. In linea con l'età: 18 anni festeggiati di fresco. Per l'ultima stella nascente solo un rimborso spese, consistente quanto si vuole ma pur sempre un'inezia. Dicono però che si rifara' ampiamente tra pochi mesi con un robusto contratto da professionista.

L'ultimo gioiello dei desideri calcistici brilla nei lancieri di Amsterdam, ed è diventato già un idolo di tifosi e tifose multimediali che gli hanno dedicato un sito molto personale.

Basta rispondere esattamente a 12 domande, indovinare i nomi dei suoi parenti, quanto porta di scarpe, quali sono i suoi gusti (a proposito ama la musica e la pallavolo), per vincere la maglietta numero 23 dell'Ajax e poter passare mezzo pomeriggio con lui chattando.

Giovane, bello e ora anche famoso. Tutto questo e molto di più è Rafael Ferdinand Van der Vaart, centrocampista centrale, classe 1983 (è nato l'11 feb-

braio), pescato a dieci anni dagli scout dei lancieri in un'anonima squadra della periferia di Amsterdam dove stava già dando spettacolo. Niente arance o palline da tennis da far roteare come il funambolo Maradona. L'olandese, inseguito da qualche club italiano (Milan e Juventus in testa), sa far palleggiare bene il cervello: innato senso della posizione, geometrie perfette. Oltre naturalmente a due piedi buoni.

Dopo sei campionati nel settore giovanile e due stagioni da titolare nella nazionale Under 18 insieme ad un altro "aiace", Sergio De Windt (prelevato nel 2000 dalla Juventus su consiglio di Davids) la svolta. Quest'anno a stagione in corso il tecnico Co Adriaanse, l'ha sottratto alla formazione juniores, l'ha fatto allenare in prima squadra per poi gettarlo nella mischia. Risultato? Eccellente. Ruolo da titolare ormai acquisito e suggellato da quattro reti in campionato. Era da parecchi anni che l'Ajax, che ad Amsterdam seleziona un migliaio di baby-calcatori provenienti da ogni parte del mondo, «non forgia un giovane di così grande talento, e se continua di questo passo tra due o tre anni lo troveremo tra i paperoni del calcio mondiale». Parola di Crujff. Che ha invitato il club a blindare il giovane con una clausola rescissoria da vertigine.

il pallone degli altri

INGHILTERRA

31° GIORNATA

Manchester C. - A. Villa	1-3
Arsenal - Tottenham	2-0
Bradford - Newcastle	2-2
Chelsea - Middlesbrough	2-1
Coventry - Derby C.	1-1
Liverpool - Manchester U	2-0
Sunderland - Leeds	0-2
West Ham - Everton	0-2
Charlton - Leicester	2-0
Southampton - Ipswich T.	0-3

CLASSIFICA

Manchester United	70
Arsenal	57
Ipswich Town	52
Leeds	50
Liverpool	49
Sunderland	48
Leicester	45
Chelsea	45
Charlton	45
Southampton	44
Aston Villa	41
Tottenham	39
Newcastle	39
West Ham	35
Derby County	35
Everton	35
Middlesbrough	31
Manchester City	27
Coventry	27
Bradford	18

GERMANIA

27° GIORNATA

B.Leverkusen - Schalke04	0-3
Bayern M. - Werder B.	2-3
Bochum - E. Cottbus	1-0
Friburgo - Eintracht F.	5-2
Amburgo - Unterhaching	1-1
Herta B. - Monaco 1860	3-0
Kaiserlautern - Borussia D.	1-4
Stoccarda - Colonia	0-3
Wolfsburg - H.Rostock	2-1

CLASSIFICA

Bayern Monaco	49
Borussia Dortmund	48
Bayer Leverkusen	46
Kaiserlautern	46
Schalke 04	46
Herta Berlino	46
Colonia	40
Werder Brema	40
Wolfsburg	39
Friburgo	39
Monaco 1860	34
Hansa Rostock	34
Amburgo	33
Energie Cottbus	29
Eintracht Francoforte	29
Unterhaching	29
Stoccarda	27
Bochum	23

SPAGNA

28° GIORNATA

Real Madrid - Numancia	1-0
D. La Coruna - Villareal	4-2
Malaga - Celta	1-4
Valencia - Espanol	0-1
Maiorca - Real Sociedad	1-1
Oviedo - Alaves	3-3
R.Santander - Saragozza	2-1
Valladolid - Rayo Vallecano	1-3
Barcellona - Las Palmas	4-1
Atl. Bilbao - Osasuna	0-1

CLASSIFICA

Real Madrid	59
Deportivo La Coruna	54
Valencia	49
Barcellona	49
Maiorca	46
Villareal	42
Celta	41
Alaves	40
Espanyol	39
Malaga	38
Rayo Vallecano	37
Atletico Bilbao	36
Las Palmas	35
Saragozza	32
Valladolid	32
Oviedo	32
Osasuna	27
Numancia	27
Real Sociedad	26
Racing Santander	26